

UN TORINESE A ROMA

PORTA SAN PAOLO

Caro Massimo, ... e la sera dell'otto settembre sono tornato a Porta San Paolo. Dico «tornato» perché la prima volta c'ero stato con Pavese, nel '33, di primavera. Concorsi: concorso di Pavese per l'ingegnerato, di cui la figlia portava il voto al figlio di una figlia, per assistente. L'ottobre, vigilia di oratori, era rimasta in albergo per ripassare; Ges, già esaminato, veniva a spasso come Quel pomeriggio Piramide, «sarebbe una cerchia», una con il «cuor dei cerchi», Carducci, tutta la lira. Sulla tomba di Shelley sotto questo albero stava assisto uno smunto giovinotto occhietto, che, come ci vide venivamo, si alzò netto e tirò via. — Disturbiamo — disse Pavese — quello meditava la morte. — L'esito dei due concorsi, se interessa, tu che tua figlia resto promessa, Cesare Pavese no.

Adesso è autunno, del '58. Piramide, Mura, Carducci come allora, ma Carducci e i tori morti e Pavese, sebbene di moda lui ora, non c'è più.

E io... vado a comizi in Roma.

Ribolle e mugugisce qui fra Porta e Mura e Memorie il «traffico» di questa Roma come mare fra gli scogli, quando è mosso, non sento appassimento, ma era di un schià c'è per sotto la Porta, seduto su d'un phant, un orbo con la sua fisa imbracciata, che suona e suona, ma scollato. Primo comizio romano per me abituato a comizi torinesi dove la gente stava quasi indifferente, e siccome al suo posto, come le giornate romane non può per manipolo sotto il signor padrone, dal centurione; qui folla, «popolo», con molte donne; e con le donne, naturalmente, i figlioli, i ragazzi, portati anch'essi a comizio, che ruzzano, si rincorrono, dan del capo nella panca dei grandi, si baccano le scapole - «matrone» - e strillano, ma sanno anche al momento come arrendersi, e che la silenziosa se zampilli alto l'acuto del cantante.

E saran poi proprio questi ragazzi, i più grandicelli, specie le femmine, a tribolare, finito il comizio, l'ovazione al secondo oratore, domesticamente, così: — ebbro, avvocato, lei l'ha cantato chiaro, e un avvocato di grido, che fu fra i fondatori del Partito d'Azione, ed ebbe gran parte nei casi che qui oggi si commemorano, e «je l'ha cantato chiaro e stasera al commissario che, salito di strafallo sul palco per la scaletta posteriore, proprio mentre Porchedrà — e perfino il turbine del traffico, aveva osato interrompere lui, l'avvocato, se rammasse — Dio buono! come un vilucino il popolo di Roma era saltato su, e fra il boato dell'eruzione nettissima s'era udita la voce dell'avvocato: — sono calmissimo, signor commissario; e non tollero che nessuno venga ad impicciarmi, ma mi mistura quando parlo e lo so, e più piuttosto a non provocar di sordine — e i marosi dabbasso di nuovo a mugugire.

L'oratore aveva detto semplicemente «che nessuno sperasse oggi di poter far in Italia quel che si stava facendo in Francia, di scatenare un nuovo fascismo, che al primo allarme la Resistenza — quella buona — saltava in aria, e si accendeva rifatto, come a Roma un nuovo VIII settembre di Porta San Paolo, così in Roma un nuovo e più definitivo XXV Aprile».

Il comizio era finito, e di nuovo si trattava ora di guardare il torrente del «traffico». Il che facciamo alla romana, mormorando brucchiamente fra macchina e macchina, a gesti apostrofi e mormorazioni, senza però impicciarmi molto all'aria. E ricordando, in un certo senso, il gadagagnando Porta S. Paolo. Sotto la quale l'orbo ancora sonava e sonava. Ma stavolta l'ascoltati: suonava Bandiera Rossa. E mi sovvenne che all'andata quel che stava suonando era l'Inno dei lavoratori. E capii che l'orbo era una slava il messo apparsi in un bar, e di discepoli. Dei discepoli evidentemente proibiti dallo zelante vedativo signor commissario che l'ho detto.

L'avvicinò l'ora quei di Torino una pensata così: Ciao, Tuo

AUGUSTO MONTI

VIAGGIO DA PECHINO ALLE GRANDI "MONTAGNE DEL CIELO",

Operai o contadini a seconda delle stagioni

Dalle fabbriche alle campagne, seguendo i bisogni della produzione - Le Comuni: una tempesta benefica che sta cambiando il volto di un grande Paese - La fonderia del villaggio

II (Dal nostro inviato speciale) CHEXCHOW, ottobre. Il materale paesaggio della provincia dello Honan silenziosa, a balzi e sussulti, sotto i miei occhi, mentre stamane mi recavo da Chenchow a Tanch, ad una sessantina di chilometri dalla città. Le carceri, la folla di malati e quelli contadini portavano sacchi di trionfo all'ufficio delle imposte — era il giorno in cui la singolare esattoria cinese chiedeva alle cooperative il pagamento di una tassa che è ora drasticamente ridotta rispetto al passato — le salite abbastanza certissime e gli orli di impressionanti crepe, nel quale terreno, impercettibilmente ad accelerazioni improvvise.

La cooperativa

Per un pezzo, tuttora, fuori Chenchow la strada era asfaltata, e correva su una pianura ondeggiata da ampi declivi come in certi luoghi del Veneto e della Toscana. Solo all'orizzonte si profilavano le colline. Poi, senza che ce ne accorgessimo, in un certo senso ci eravamo trovati a correre al di sopra della superficie del terreno circostante: al di sopra, perché le strade di campagna si sprofondavano in crepacci tagliati nettamente nel terreno, e le colline apparivano soltanto, tra i valloni, i letti. Poi ci trovammo noi stessi, stretti nel sole di queste strade infossate tra allestimenti di creta finché arrivammo a Tanch, contea di Tenlin, un grosso villaggio della topografia compiaciuta, situato da una parte di terra battuta che un tempo servivano alla difesa ed ora ospitano in ampie caserme, oltre sperimentali per la installazione del metano.

Percorsi la strada principale del villaggio, fiancheggiata da botteghe alle quali si accedeva salendo tre altissimi gradini, entravo a dare un'occhiata in un paio di mense dove chi non ha tempo di prepararsi da mangiare può comprare per

quattro centesimi una scodella di minestra di verdura e fagiollette e per trenta centesimi mezzo chilo di fave. In una vetrina in vetrina una mostra che concentra in due stanze, la città e la storia del villaggio. Poi capiti in un vasto cortile, dove un garzone che avrà avuto sì o no dodici anni se ne stava pensieroso con una espressione cocente, una a mangan di terra, una tonderia di terra in funzione.

Un grande paiolo

Operato e contadino, un paio di nomi di cui si parla in una recente canzone scritta dagli stessi contadini di cui si do qui una traduzione nella quale si perde il ritmo ed il rigore che ha la distinzione nell'originale, ma che da un'idea di cosa sia la rivoluzione tecnica e culturale in atto nelle campagne cinesi. La vostra mente è liberata — dice la canzone. — Tutti debbono alle fabbriche. Siamo operai quando il lavoro nei campi è poco — Siamo contadini quando nei campi c'è molto da fare. Accogliamo noi stessi il lavoro per le nostre fabbriche.

Era un tempo, ma nello stesso tempo doveva apparire un qualche altro paio di nomi: ma si sarebbe detto contadino poiché c'era in un villaggio che

uno a uno o due mesi fa non conosceva ombra di attività industriale, lo si sarebbe detto operai, poiché lavorava fra macchinari e fonderie. E diventa esperto dopo un breve studio.

CONTINUAMO L'ESAME DEL PROGETTO GOVERNATIVO

Il piano non prevede miglioramenti ai docenti

Le condizioni di vita dei professori debbono restare le stesse? - I bisogni dell'organico nelle scuole elementari, medie e universitarie - L'irrisolto stanziamento predisposto per l'assistenza e il diritto allo studio

Se si considera il secondo corso stanziamento predisposto dal piano decennale per la scuola — e riguardante l'incremento dell'organico insegnante — non si potrà non constatare la stessa precarietà e insufficienza che son proprie del programma edilizio. La somma stanziata è pari a 598 miliardi e 75 milioni (quasi la metà della spesa complessiva) per 70.000 nuovi insegnanti. A queste cifre vanno aggiunti i 180 cattedre e i 900 posti di assistente previsti a parte.

spazzando la Cina come una benefica tempesta. Me ne andai da Tanch verso sera e mentre salivo in macchina un bambino piccolissimo mi venne incontro, mi consegnò un fiore e mi si inchinò davanti, profondamente, in segno di rispetto. Mi aveva forse scambiato per un ospite importante, anziché per un giornalista che aveva appena finito di lavorare. Ma anche tanta gentilezza verso lo straniero era merito di questo impressionante sviluppo della società cinese nel breve tempo che corre dalla liberazione ad oggi. L'ho visto stato qui dieci anni, i bambini di Tanch avrebbero reclamato una moneta.

Il piano non prevede miglioramenti ai docenti

Il piano — quindi non rende effettiva l'obbligo scolastico e non garantisce il diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi — se non per una ristretta minoranza. Parte da una visione tipicamente clericale dell'assistenza, più che dalla concezione costituzionale del diritto allo studio, la quale, presuppone la creazione di centri scolastici posti al servizio degli alunni di collii statali, di sussidi alle famiglie e così via, per rendere effettivamente gratuito l'obbligo scolastico. Si veda nel dettaglio abbiamo già scritto che ogni anno oltre 300.000 ragazzi non passano dalle elementari alle medie. Ebbene, secondo un calcolo approssimativo (in attesa di conoscere il disegno di legge relativo) si può ottimisticamente affermare che solo il 2 o 3% di essi, grazie alle borse di studio dispendiose, potrà essere «recuperato» alla scuola. L'insufficienza delle somme stanziare apparirà molto chiara se si pensi che ogni anno verranno dati all'università 1 miliardo e 800 milioni per borse di studio. Ci sono in Italia circa 100 mila studenti (più o meno) che frequentano irregolarmente l'università a causa di disperate condizioni economiche. In media essi avranno dal piano 18.000 lire a testa per un intero anno accademico.

Ma vi sono altre osservazioni da fare su questa parte del piano. In primo luogo non è prevista in esso alcuna misura per il miglioramento delle condizioni di vita del corpo docente; si trascura completamente il problema dei salari che hanno dominato la vita della scuola in questi ultimi anni e che non è certo marginale ai fini della riforma scolastica.

spazzando la Cina come una benefica tempesta. Me ne andai da Tanch verso sera e mentre salivo in macchina un bambino piccolissimo mi venne incontro, mi consegnò un fiore e mi si inchinò davanti, profondamente, in segno di rispetto. Mi aveva forse scambiato per un ospite importante, anziché per un giornalista che aveva appena finito di lavorare. Ma anche tanta gentilezza verso lo straniero era merito di questo impressionante sviluppo della società cinese nel breve tempo che corre dalla liberazione ad oggi. L'ho visto stato qui dieci anni, i bambini di Tanch avrebbero reclamato una moneta.

CONTINUAMO L'ESAME DEL PROGETTO GOVERNATIVO

Il piano non prevede miglioramenti ai docenti

Le condizioni di vita dei professori debbono restare le stesse? - I bisogni dell'organico nelle scuole elementari, medie e universitarie - L'irrisolto stanziamento predisposto per l'assistenza e il diritto allo studio

Se si considera il secondo corso stanziamento predisposto dal piano decennale per la scuola — e riguardante l'incremento dell'organico insegnante — non si potrà non constatare la stessa precarietà e insufficienza che son proprie del programma edilizio. La somma stanziata è pari a 598 miliardi e 75 milioni (quasi la metà della spesa complessiva) per 70.000 nuovi insegnanti. A queste cifre vanno aggiunti i 180 cattedre e i 900 posti di assistente previsti a parte.



Nel pressi del Campidoglio è sorta a Roma un nuovo piccolo teatro... La Cometa... che arricchirà il repertorio brillante. L'inaugurazione avrà luogo con i capricci di Marlanna... di Alfred de Musset. Curerà la regia Luciano Mondolfo... che vediamo con l'attrice Monica Vitti, durante le prove. Altri interpreti saranno Elsa Martinelli, Antonia Pertofelera, Graziella Tedeschi.



Serata di gala benefica al Circo tedesco Franz Althoff di Berlino. Fra gli intervenuti sono Curd Jürgens che sorride divertito nel constatare come il Ladro di Bagdad sia riuscito a sfilarci il libretto degli assenti, e sua moglie Simone francese. (C. L. G. G.)

GAZZETTINO DELLE ARTI

Ricordo del pittore e dell'uomo Licini

Il ricordo del pittore e dell'uomo Licini è un ricordo che si rinnova ogni volta che si parla di arte e di vita. Licini era un uomo di una sensibilità particolare, un uomo che sapeva guardare la vita con occhi nuovi. La sua arte era un riflesso di questa sensibilità, un'arte che cercava di catturare l'essenza delle cose, di tradurre in forme visive le emozioni più profonde. La sua opera è un ponte tra il passato e il presente, un ponte che ci aiuta a comprendere meglio il mondo che ci circonda.

Acquisti 1957 del Comune di Roma

Una delle zone depresse della cultura italiana è oggi il centro della città romana, e il Comune di Roma ha deciso di intervenire in questa zona con una serie di acquisti di opere d'arte. Questi acquisti sono stati fatti nel corso dell'anno 1957 e consistono in una serie di opere di artisti italiani e stranieri. Il Comune di Roma ha così arricchito il suo patrimonio culturale e ha dato un contributo importante alla promozione della cultura nella città.

Una conferenza di Alexander Werth

Alexander Werth, autore del libro Storia della IV Repubblica, parlerà di alcuni dei temi più attuali della sua opera, e risponderà ad eventuali domande. La conferenza avrà luogo il 17 ottobre alle 17.30 presso la sede romana della casa editrice Einaudi, in via Uffici del Vicario.

Una conferenza di Alexander Werth

Alexander Werth, autore del libro Storia della IV Repubblica, parlerà di alcuni dei temi più attuali della sua opera, e risponderà ad eventuali domande. La conferenza avrà luogo il 17 ottobre alle 17.30 presso la sede romana della casa editrice Einaudi, in via Uffici del Vicario.

Una conferenza di Alexander Werth

Alexander Werth, autore del libro Storia della IV Repubblica, parlerà di alcuni dei temi più attuali della sua opera, e risponderà ad eventuali domande. La conferenza avrà luogo il 17 ottobre alle 17.30 presso la sede romana della casa editrice Einaudi, in via Uffici del Vicario.

Le forze della classe operaia e degli 11 milioni di voti di sinistra consentono di lavorare con successo per far avanzare la democrazia

Combattiamo per il rafforzamento del regime democratico per la pace, per profonde riforme economiche - Ci auguriamo che il congresso del PSI segni una ripresa della tradizione unitaria - Nel paese deve sorgere una fitta rete di collaborazione di tutte le forze democratiche

rigono tutta l'operazione, e a loro vantaggio, naturalmente. All'economia italiana, di struttura più debole degli altri paesi occidentali, minata da profondi contrasti e bisognosa di profonde riforme, viene così imposta una marcia forzata, che accentua le contraddizioni esistenti e altre ne crea. Un nuovo e diverso equilibrio viene cercato facendo ricadere nuovi enormi pesi sulle spalle dei lavoratori, del ceto medio urbano e rurale, dei consumatori, di tutti coloro che oggi si vedono minacciati di essere travolti come da un turbine.

Autore dell'adesione al MEC, fautore dei nuovi indirizzi cosiddetti produttivisti nell'industria e nell'agricoltura, liquidatore di ogni proposito di profonda riforma economica, il partito clericale rivela di essere il vero partito di governo della grande borghesia capitalistica, nella fase in cui questa accentra il suo carattere monopolistico.

Né questo significa che il governo democristiano limiti i suoi interventi nel settore economico. Al contrario, li moltiplica, attraverso l'azione del governo stesso, sia degli enti parastatali e di una rete sempre più estesa di associazioni semipubbliche, controllate da un personale devoto al partito dominante. Questo diventa, come si è detto nella Settimana sociale, il « sistema » del governo e dello Stato. La politica e la economia si intrecciano, dando origine a un tipico regime di carattere corporativo. La potenza dei governanti è politica ed economica ad un tempo, e viene utilizzata, in sprezzo di ogni norma costituzionale, per attuare tra i cittadini una discriminazione di fatto, scoraggiando le iniziative di difesa economica collettiva, umiliando le coscienze, corrompendo, livellando l'ambiente sociale in una soggezione obbligata al partito dominante e alle organizzazioni che lo sostengono. Le stesse misure che vengono presentate come l'attuazione di riforme da tempo rivendicate e promesse, si inseriscono prima di tutto in questo quadro. La proposta di riordinamento della validità *erga omnes* dei contratti di lavoro viene formulata in modo tale che consente al governo di introdurre una discriminazione tra le organizzazioni sindacali, approfondendo la scissione del movimento operaio e quindi rendendo un servizio al padronato.

Anche nella strombazzata riforma della scuola si intravede il tentativo di introdurre un tipo di organizzazione corporativa; mentre rimane insoluto il problema di restaurare la autorità della scuola pubblica

La strombazzata riforma della scuola, a parte il mistero tuttora non spiegato del suo possibile finanziamento, è un'operazione che, diretta da una gerarchia reazionaria, che dicono di accettare i principi della democrazia soltanto per assicurarsi la possibilità di invadere e assoggettare lo Stato a ciò che esse chiamano il loro « magistero », di usurpare le funzioni e di annullare, in questo modo, le fondamentali conquiste della democrazia.

Questo è il vero fondamento, oggettivo e di organizzazione, del proposito di liquidare, progressivamente, il regime democratico e sostituire ad esso un regime autoritario. Non mancano a un potente partito clericale, gli strumenti necessari per tentare questa trasformazione ed essi già vengono messi in atto. Del Parlamento si è detto, all'inizio della legislatura, che non deve disturbare la

azione del governo. Esso conosce i preventivi, e quindi nella impossibilità di un controllo efficace. Staggono al suo controllo tutti gli enti economici che sono sottoposti al governo. Gli organi dell'esecutivo vengono autorizzati a disporre dei diritti soggettivi dei cittadini. Le autonomie locali sono calpestate. Gli stessi diritti delle regioni autonome sono costretti in limiti sempre più angusti, oppure elusi attraverso la azione dei locali governatori centrali. Una compatta duplice solidarietà governativa e di partito copre di un sudario di omertà e silenzio la corruzione e gli scandali, che di siffatto regime sono una componente del tutto necessaria.

La decisione di installare i missili americani sul nostro territorio rappresenta una seria minaccia per la pace. Il Parlamento non è stato consultato, nonostante esista un progetto di legge che vieta tale installazione

Vi fu un tentativo, al tempo della crisi del Medio Oriente, di suscitare l'impressione di un certo nuovo indirizzo, contro il disprezzo della legittimità insospugnabile del movimento di liberazione dei popoli arabi, e della necessità di una nuova politica italiana nella direzione di questi popoli. Perché non si facesse equivoco, lo stato tentativo è stato accennato, patteggiato dalle più smaccate manifestazioni di fedeltà alla politica atlantica, nelle sue forme ultraraziste. Col viaggio turistico di Paleari in Oriente e con il fallimento meschino del convegno organizzato da La Pira a Firenze, il tentativo è finito nel ridicolo e nel grottesco. Ma non ne riduceva, né grottesca, bensì è una seria minaccia, la decisione di consentire l'installazione di missili americani sul nostro territorio. Il Parlamento non è stato consultato, benché esso stato depositato davanti ad esso un progetto di legge che vieta questa installazione. Della volontà di pace espressa per lo meno da 11 milioni di elettori non si è voluto tener conto. Non si è voluto tener conto delle proposte avanzate da diverse parti allo scopo di evitare questo nuovo aggravamento della situazione internazionale. Si è ubbidito ancora una volta, come sempre, agli ordini del Parlamento di Stato.

Alla richiesta di interventi dello Stato nella economia noi associamo quella di un controllo del Parlamento sulla loro realizzazione, sugli indirizzi economici e politici degli enti controllati dal governo

Noi non escludiamo affatto che nel corso di una azione così varia e molteplice, possa avvenire che dell'una o dell'altra delle nostre rivendicazioni tradizionali e attuali si impadronisca il governo stesso, per mascherarsi da riformatore. Anzi, ciò avviene già. Ma questo non ci deve sgomentare, anzi, direi che è nell'ordine delle cose, oggi, è segno della giustezza delle nostre posizioni, della autorità crescente di cui godiamo noi e le nostre proposte. Abbiamo sempre detto, a coloro che si proponevano di lottare contro di noi realizzando i nostri programmi immediati, che lo facessero pure, che la cosa non ci reca nessun disturbo. La lotta si sposta allora sul terreno della concreta formulazione delle differenti misure e su quello della applicazione. In ogni caso, infatti, noi troveremo che oggi sotto una concessione apparente si nasconde il tentativo di travasare del tutto il contenuto o di utilizzarla allo scopo di estendere il regime corporativo e paternalistico, di creare nuove forme organizzative di controllo sui lavoratori, di distruggere o minare le loro organizzazioni libere, di creare nuove forme di discriminazione.

Valga il caso degli interventi dello Stato nella economia. Noi siamo ad essi favorevoli, ma non siamo per il corporativismo e vediamo come questi interventi possano contribuire ad accrescere il peso della discriminazione e l'area della incontrollabile corruzione e degli scandali. Noi dobbiamo quindi associare alla richiesta di questi interventi la richiesta di un effettivo controllo esercitato dal Parlamento sulla loro rea-

lizzazione, sugli indirizzi economici e politici degli enti controllati dal governo. Dobbiamo impedire che questi enti diventino, come oggi l'ENEL, strumento di regime, fonte di scandalosa corruzione politica.

Dalle cose dette già le linee essenziali della nostra azione.

Noi combattiamo per la difesa, la estensione, il rafforzamento della democrazia e del regime parlamentare, contro ogni tentativo, pericolo di degenerazione autoritaria e reazionaria. Combattiamo contro la clericalizzazione dello Stato, contro il ritorno ad un corporativismo di nuova fisionomia, contro lo sviluppo della nostra società democratica, sotto la spinta della lotta della classe operaia e di tutto il popolo.

Combattiamo per la difesa e per la pace, per tenere lontano il nostro Paese dalla corsa micidiale alla morte atomica, strettamente solidali col mondo socialista, rivendicando verso il mondo capitalistico e verso i popoli coloniali e ogni libertà, una politica nuova, di comprensione, avvicinamento e collaborazione.

Combattiamo per una profonda riforma del nostro ordinamento politico ed economico, che esprima nel rispetto e l'applicazione del principio di uguaglianza della Costituzione, una riforma agraria e industriale, le quali consentano di liberare il lavoro e il consumo dalla pressione dei monopoli privati e di elevare il benessere di tutto il Paese.

Nessuno può avere in dubbio che esistono oggi in Italia forze tali che consentono di lavorare con successo per attuare questo programma. Esse stanno nella classe operaia, nei contadini lavoratori, nel ceto medio, nelle masse popolari, stanno nella tradizione antifascista della quale è sorta una nuova coscienza democratica e socialista; stanno nella aspirazione generale a vivere meglio, nel desiderio di difendere il proprio interesse offeso e la propria dignità ferita dal sopruso dei privilegiati, stanno nella forza imponente delle esistenti organizzazioni di massa, stanno nella esistenza del nostro partito e del partito socialista. Non dimentichiamo, inoltre, i sei milioni e 700 mila cittadini che hanno votato per noi, il 25 e 26 maggio e i più di 4 milioni che hanno votato socialista, su un programma analogo al nostro. E' una massa imponente, e per la maggior parte di cittadini politicamente e sindacalmente attivi. Questa forza esiste, è per ora stabile, compatta, e si deve saperla utilizzare.

È vero che la situazione economica e la stessa politica governativa sta provocando ingenti spostamenti nella popolazione. E' continuo l'esodo verso l'estero, perpetuando la triste piaga della emigrazione. Vi è un flusso permanente dalle campagne verso le grandi città, dal Sud al Nord, dalle zone più arretrate verso quelle più avanzate e verso i medi centri rurali, in ricerca di nuove professioni o di un guadagno qualsiasi. Questi spostamenti modificano, e talora profondamente, la distribuzione geografica, professionale e anche politica degli abitanti. E' un processo che non si può seguire in forme burocratiche, ma che si può e si deve seguire con il consenso di tutti. Si tratta cioè di riuscire a riconoscere, gruppo per gruppo, quali sono i motivi e gli interessi che toccano i lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, del ceto medio, e non abbandonarli, saper essere comprensivamente accanto a loro e aiutarli nella lotta per conquistarsi una vita migliore. Lodevoli le iniziative prese prima delle elezioni, da alcune nostre organizzazioni settentrionali verso i minatori del Ticino e del Val Vestino, ancora sporadiche, però, e oggi non più sviluppate. C'è che dobbiamo ottenere e che, modificandosi più o meno il volto del Paese, nei lineamenti nuovi di domani rimanga e sia anzi più profonda di prima la presenza e l'imprimenza del nostro movimento, sia altrettanto e più forte di prima la spinta a una trasformazione socialista della società. Per ottenere occorre essere attenti e saper sempre far fronte a situazioni nuove con nuove parole d'ordine, nuovi motivi di propa-

ganda e nuove forme di lavoro.

Gli ultimi mesi sono stati pieni di lotte del lavoro, combattute con decisione e con successi. Altre lotte si annunciano, sotto la direzione dei sindacati, e ad esse i nostri compagni daranno tutto il loro contributo.

La rivendicazione delle Commissioni interne e dei loro diritti deve aprire la strada alla impostazione del tema del controllo operaio nella produzione e delle sue forme

Nella classe operaia esiste una combattiva, che detesta ogni forma di autoritarismo che elevari il tema di vita e modificare la presente situazione che oggi vi è nelle fabbriche. La lotta per la libertà deve assumere tra gli operai, quindi, un aspetto preciso, che è il tema di un nuovo modo di disporre e di distribuire il potere, la disumanizzazione padronale e l'abiezione e l'impotenza che delle più gravi tra le forme reazionarie. Ma vi è un terreno sul quale non si progredisce ancora, ed è quello del potere stesso della classe operaia nella soluzione del problema del lavoro, in tutti i loro aspetti. La rivendicazione del riconoscimento delle Commissioni interne e dei loro diritti deve aprire la strada alla impostazione del tema del controllo operaio nella produzione e delle sue forme.

Non siamo in una situazione rivoluzionaria attuale, quando il controllo si pone al centro della lotta per il potere. Siamo però in una situazione in cui, per opporsi alla prepotenza dei monopoli, per evitare che cresca lo squilibrio tra la retribuzione e il rendimento del lavoro, per consentire i licenziamenti solo in base a una giusta causa, per impedire che le misure di automazione si risolvano a esclusivo ed enorme vantaggio del profitto, a danno del salario e del consumatore, il controllo di organismi di fabbrica si presenta necessario. La questione deve essere agitata e avviata a soluzione, in collaborazione con tutte le altre correnti operaie e sindacali.

La lotta della campagna, la lotta dei mezzadri e quelle dei braccianti, dell'estate e autunno, sono state un grande fatto positivo. Non mancano, anche nell'orientamento dei nostri militanti, incertezze e deficienze, facili a superarsi, se è necessario, e il progetto di una nuova azione generale non sono stati, come era necessario, al centro dell'attenzione. Non si riesce sempre a far emergere, nel tumulto delle trasformazioni in corso, le rivendicazioni essenziali collettive, economiche e sociali. A ogni contatto, che si chiede che cosa dovrà combattere, per non andare in rovina, è certo difficile che noi possiamo dare una risposta. Ma da assemblee di contadini che dibattono questo tema si possono e debbono far uscire le necessarie rivendicazioni e politiche attuali. E' quasi come accusarsi di aver la coda e tre marci! Sta di fatto che nel Parlamento, quando si dibatte un tema che interessa i gruppi di terza forza, quando si tratta di smascherare uno scandalo o di

alloggiare di soluzioni tecniche, ma investite e portate problemi economici e politici di fondo, come possono essere la creazione dell'ente regione, la industrializzazione del Mezzogiorno, una riforma fondiaria generale, una nuova politica verso la nazionalizzazione dei monopoli elettrici, la richiesta di sospensione del MEC e al di sopra di tutto, la denuncia della politica clericale. Vorrei aggiungere che, senza queste azioni di rinascita, le stesse nostre rivendicazioni generali possono apparire vuote, non capaci di attuare e concretizzare proposte nuove, stati di popolazione, che invece è necessario per la loro realizzazione. Siamo tutti, però, del tutto e nel Comitato per la rinascita del Mezzogiorno si sia ristabilita una buona collaborazione di forze politiche diverse e prima di tutto tra noi e i compagni socialisti. La situazione economica del Mezzogiorno è peggiorata, negli ultimi anni, relativamente al Settentrione. L'introduzione del MEC fa gravare sulle regioni meridionali minacce, particolarmente gravi. Tanto più è necessario che si faccia sentire la voce e l'azione unitaria del ceto che da più di un decennio combattono per la riduzione di questa parte del nostro Paese.

La lotta della classe operaia e delle masse lavoratrici, se è sempre necessaria, diventa indispensabile quando si precisa una minaccia reazionaria. Esistono in Francia e in Italia, se è sempre necessaria, diventa indispensabile quando si precisa una minaccia reazionaria. Esistono in Francia e in Italia, se è sempre necessaria, diventa indispensabile quando si precisa una minaccia reazionaria.

Siamo gelosi quanto i socialisti della nostra autonomia. Ma i nostri due partiti escono da un ceppo comune, e due partiti siffatti o riescono a collaborare, oppure inevitabilmente uno dei due è portato a cambiare campo

Il problema non è di autonomia. Noi siamo gelosi dell'autonomia nostra, quanto i socialisti della loro. La questione è che i due partiti escono da un ceppo comune ed hanno entrambi la base prevalente nella classe operaia. Due partiti siffatti, o riescono a collaborare, oppure inevitabilmente uno dei due è portato a cambiare campo, a oscillare verso il massimalismo paroloso o verso la socialdemocrazia o verso altri gruppi che nella classe operaia possono avere adesione e appoggio, ma non ne esprimono il vero

animato politico e di classe. Tra i socialisti vi fu, che penso senza dubbio, a partire dal 1955, che fosse giunto il momento di uno sconvolgimento radicale. Avrebbe dovuto essere una serie di terremoti nel mondo dei paesi socialisti, e da noi, per riflesso, il nostro partito avrebbe visto tramontare la propria forza e autorità. Era una presunzione del tutto errata, di un impressionismo pubblicistico infantile, fu però alla base di una certa politica e spiega la posizione di quei socialisti che sostengono dovesse esistere, tra i due partiti, una lotta aperta, in cui l'uno tendesse a disgregare l'altro e spingerlo indietro. Questa posizione, nella misura in cui ha avuto una efficacia, è andata solo a profitto degli avversari e non dei comunisti. Sono avversari comuni quelli che tentano — come fu una parte del clan rissantissimo — di elevare tra i socialisti e noi una barriera di incomprensione e contrasti artificiali. Gli stessi socialisti si sono del resto accorti, oramai, che sul terreno della politica reale, le srenne che tentano di adoperarsi, al momento buono non danno e nemmeno promettono loro nulla. Per dire qualcosa, dovrebbero accettare qualche punto del programma socialista, ma questo probabilmente sarebbe anche un punto del nostro programma. Nulla da fare quindi. La grande borghesia non accetta sconvolgimenti in questa direzione.

Noi ci auguriamo che il congresso del partito socialista faccia chiarezza su queste questioni, che esso segni una ripresa della grande tradizione unitaria di classe, alla quale i due partiti sono debitori di tanta parte dei loro successi.

Comunisti e socialisti uniti, o i comunisti soli, se è necessario, hanno oggi il dovere di suscitare la resistenza e la lotta di tutte le forze democratiche, partendo dai vertici e dalla periferia, in modo tale che si scontri in tutto il Paese una rete fitta di collaborazioni organizzate, che orienti nuove masse popolari, tagli la strada al partito clericale, crei le condizioni necessarie per un rinnovamento economico e politico di tutto il Paese, renda effettiva la difesa della democrazia e della pace.

Abbiamo deciso di riservare a un'altra sessione l'esame di alcuni temi di

portare un argine alla prepotenza clericale, e ai voti dei comunisti che si devono ricentrare. Non comprendo come persone che si dicono tanto acute, non abbiano ancora saputo ragionare su questo fatto e trarne conclusioni. Contro i comunisti o senza i comunisti, non si difende, non si rinnova, non si estende la democrazia italiana. Vi è qui, penso, una certa responsabilità anche dei socialisti, il cui compito non dovrebbe essere di aprire le braccia alle equivocate e dannose ideologie terzaforziste ma di spostare, invece, gli esponenti, i rinvoltibili dei gruppi di terza forza verso il terreno di un'azione democratica conseguente, che ponga sulla collaborazione con la classe operaia e con le sue organizzazioni.

Per serietà sono da considerare i rapporti nostri col partito socialista. Il rifiuto della proposta da noi fatta nella nostra ultima riunione non è stato seguito da un maggior distacco, anzi, da un certo avvicinamento, sul terreno di una comune attività. Tra le organizzazioni dei due partiti la nostra proposta rimane valida, ma soprattutto crediamo rimanga aperto il problema che non saltuariamente, ma in modo permanente i due partiti organizzino il contatto tra di loro e le necessarie collaborazioni.

La lotta della classe operaia e delle masse lavoratrici, se è sempre necessaria, diventa indispensabile quando si precisa una minaccia reazionaria. Esistono in Francia e in Italia, se è sempre necessaria, diventa indispensabile quando si precisa una minaccia reazionaria.

Il problema non è di autonomia. Noi siamo gelosi dell'autonomia nostra, quanto i socialisti della loro. La questione è che i due partiti escono da un ceppo comune ed hanno entrambi la base prevalente nella classe operaia. Due partiti siffatti, o riescono a collaborare, oppure inevitabilmente uno dei due è portato a cambiare campo, a oscillare verso il massimalismo paroloso o verso la socialdemocrazia o verso altri gruppi che nella classe operaia possono avere adesione e appoggio, ma non ne esprimono il vero

animato politico e di classe. Tra i socialisti vi fu, che penso senza dubbio, a partire dal 1955, che fosse giunto il momento di uno sconvolgimento radicale. Avrebbe dovuto essere una serie di terremoti nel mondo dei paesi socialisti, e da noi, per riflesso, il nostro partito avrebbe visto tramontare la propria forza e autorità. Era una presunzione del tutto errata, di un impressionismo pubblicistico infantile, fu però alla base di una certa politica e spiega la posizione di quei socialisti che sostengono dovesse esistere, tra i due partiti, una lotta aperta, in cui l'uno tendesse a disgregare l'altro e spingerlo indietro. Questa posizione, nella misura in cui ha avuto una efficacia, è andata solo a profitto degli avversari e non dei comunisti. Sono avversari comuni quelli che tentano — come fu una parte del clan rissantissimo — di elevare tra i socialisti e noi una barriera di incomprensione e contrasti artificiali. Gli stessi socialisti si sono del resto accorti, oramai, che sul terreno della politica reale, le srenne che tentano di adoperarsi, al momento buono non danno e nemmeno promettono loro nulla. Per dire qualcosa, dovrebbero accettare qualche punto del programma socialista, ma questo probabilmente sarebbe anche un punto del nostro programma. Nulla da fare quindi. La grande borghesia non accetta sconvolgimenti in questa direzione.

Noi ci auguriamo che il congresso del partito socialista faccia chiarezza su queste questioni, che esso segni una ripresa della grande tradizione unitaria di classe, alla quale i due partiti sono debitori di tanta parte dei loro successi.

Comunisti e socialisti uniti, o i comunisti soli, se è necessario, hanno oggi il dovere di suscitare la resistenza e la lotta di tutte le forze democratiche, partendo dai vertici e dalla periferia, in modo tale che si scontri in tutto il Paese una rete fitta di collaborazioni organizzate, che orienti nuove masse popolari, tagli la strada al partito clericale, crei le condizioni necessarie per un rinnovamento economico e politico di tutto il Paese, renda effettiva la difesa della democrazia e della pace.

Abbiamo deciso di riservare a un'altra sessione l'esame di alcuni temi di

organizzazioni e di altre questioni interne, che sono dello sviluppo del nostro partito, nonché l'esame dei problemi del movimento giovanile e di quello femminile. Vogliamo questa volta concentrare l'attenzione sulla nostra linea di azione, sulla pratica realizzazione di essa, sulle difficoltà, sulle deficienze, sul modo di superarle. Il Comitato centrale è data senza dubbio un'efficace contributo a questo scopo.

Il problema non è di autonomia. Noi siamo gelosi dell'autonomia nostra, quanto i socialisti della loro. La questione è che i due partiti escono da un ceppo comune ed hanno entrambi la base prevalente nella classe operaia. Due partiti siffatti, o riescono a collaborare, oppure inevitabilmente uno dei due è portato a cambiare campo, a oscillare verso il massimalismo paroloso o verso la socialdemocrazia o verso altri gruppi che nella classe operaia possono avere adesione e appoggio, ma non ne esprimono il vero

animato politico e di classe. Tra i socialisti vi fu, che penso senza dubbio, a partire dal 1955, che fosse giunto il momento di uno sconvolgimento radicale. Avrebbe dovuto essere una serie di terremoti nel mondo dei paesi socialisti, e da noi, per riflesso, il nostro partito avrebbe visto tramontare la propria forza e autorità. Era una presunzione del tutto errata, di un impressionismo pubblicistico infantile, fu però alla base di una certa politica e spiega la posizione di quei socialisti che sostengono dovesse esistere, tra i due partiti, una lotta aperta, in cui l'uno tendesse a disgregare l'altro e spingerlo indietro. Questa posizione, nella misura in cui ha avuto una efficacia, è andata solo a profitto degli avversari e non dei comunisti. Sono avversari comuni quelli che tentano — come fu una parte del clan rissantissimo — di elevare tra i socialisti e noi una barriera di incomprensione e contrasti artificiali. Gli stessi socialisti si sono del resto accorti, oramai, che sul terreno della politica reale, le srenne che tentano di adoperarsi, al momento buono non danno e nemmeno promettono loro nulla. Per dire qualcosa, dovrebbero accettare qualche punto del programma socialista, ma questo probabilmente sarebbe anche un punto del nostro programma. Nulla da fare quindi. La grande borghesia non accetta sconvolgimenti in questa direzione.

Noi ci auguriamo che il congresso del partito socialista faccia chiarezza su queste questioni, che esso segni una ripresa della grande tradizione unitaria di classe, alla quale i due partiti sono debitori di tanta parte dei loro successi.

Comunisti e socialisti uniti, o i comunisti soli, se è necessario, hanno oggi il dovere di suscitare la resistenza e la lotta di tutte le forze democratiche, partendo dai vertici e dalla periferia, in modo tale che si scontri in tutto il Paese una rete fitta di collaborazioni organizzate, che orienti nuove masse popolari, tagli la strada al partito clericale, crei le condizioni necessarie per un rinnovamento economico e politico di tutto il Paese, renda effettiva la difesa della democrazia e della pace.

Abbiamo deciso di riservare a un'altra sessione l'esame di alcuni temi di

organizzazioni e di altre questioni interne, che sono dello sviluppo del nostro partito, nonché l'esame dei problemi del movimento giovanile e di quello femminile. Vogliamo questa volta concentrare l'attenzione sulla nostra linea di azione, sulla pratica realizzazione di essa, sulle difficoltà, sulle deficienze, sul modo di superarle. Il Comitato centrale è data senza dubbio un'efficace contributo a questo scopo.

organizzazioni e di altre questioni interne, che sono dello sviluppo del nostro partito, nonché l'esame dei problemi del movimento giovanile e di quello femminile. Vogliamo questa volta concentrare l'attenzione sulla nostra linea di azione, sulla pratica realizzazione di essa, sulle difficoltà, sulle deficienze, sul modo di superarle. Il Comitato centrale è data senza dubbio un'efficace contributo a questo scopo.

Abbiamo bisogno di un partito disciplinato e attivo, di un partito di combattenti; ma tale non potrà essere se, oltre alla sua linea politica, esso non possederà anche solide basi ideologiche

Il chiesto senza se il quadro che ha tracciato è ampio, se i compiti appaiono numerosi. La realtà del nostro lavoro può sembrare molto complicata, se la si vede solo dall'esterno. E' l'azione che semplifica. Insieme con essa, per illuminarla e dirigerla, indispensabile è un giusto orientamento ideologico e politico. Vi sono ancora molte deficienze e lacune, in questo campo, e si di esse occorre tornare. I mezzi di cui ci serviamo per superarle non sono infatti sempre adoperati nel modo giusto, ne sempre utilizzati appieno. Parlo delle riunioni di dirigenti e di attivisti, dei corsi, delle scuole, delle riviste, dei giornali, dei libri. Vi è qui tutto un campo che dovrà essere studiato e lavorato, per ottenere miglioramenti sensibili. Abbiamo bisogno di un partito disciplinato e attivo, di un partito di combattenti, ma tale non potrà mai essere un partito che non possiega a fondo non solo la propria linea politica, definita da congressi e assemblee nazionali e internazionali, ma le basi di dottrina su cui quella linea stessa è fondata.

Progresso ideologico e politico e attività continua a contatto con le masse lavoratrici: tali sono le condizioni essenziali per qualsiasi nostro successo.

Terminato il rapporto del compagno Togliatti, salutato da un lungo applauso, il CC e la CCC hanno sospeso i lavori, che riprenderanno stamane alle 8.30, per la discussione.

Progresso ideologico e politico e attività continua a contatto con le masse lavoratrici: tali sono le condizioni essenziali per qualsiasi nostro successo.

Terminato il rapporto del compagno Togliatti, salutato da un lungo applauso, il CC e la CCC hanno sospeso i lavori, che riprenderanno stamane alle 8.30, per la discussione.

UNA VIVISSIMA ATTRAZIONE

è offerta dalle vetrine dei grandi negozi

Lodevole

DI NINO MARTEGANI

che presentano i più moderni e piacevoli

MODELLI AUTUNNALI

CALZATURE da uomo da L. 3.000

CALZATURE da donna " 3.500

POLACCHINI da bambino n. 23 " 2.050

RICCO ASSORTIMENTO DELLE CALZATURE DA DONNA

"BELLE EPOQUE"

IL CLAMOROSO SUCCESSO INTERNAZIONALE

NEGOZI in ROMA: Via del Corso, 176 (ang. Convertite) — Via Due Macelli, 87-88

Altri **NEGOZI** a: MILANO, NAPOLI, TORINO, BOLOGNA, GENOVA, VENEZIA, PADOVA



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Taurini, 19 - Tel. 456.351 - 451.251. PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivoluzioni (SP) - Via Parlamento, 5.

Table with subscription rates: Prezzi d'abbonamento: Annuo, Sem., Trim. UNITA (con l'edizione del lunedì) 1.500, 3.900, 2.850. RINASCITA 1.500, 4.300, 2.350. VIE NUOVE 2.500, 1.800, -.

Il cammino della democrazia nei paesi arabi del Medio Oriente

Il ruolo dei partiti nella lotta antiperdualista nell'Irak. Il prestigio dei comunisti a Bagdad, in Siria e nel Libano

(Dal nostro inviato speciale)

BAGDAD, 14. — Dopo la convocazione avuta con il primo ministro Abdel Karim Kassab ha avuto modo di intrattenersi lungamente con diversi dirigenti politici irakeni e in particolare con Mohamed Kanaf El Kaderji, dirigente del Partito nazionale democratico, e con alcuni dirigenti del Partito comunista irakeno. Questi colloqui sembravano confermare il giudizio generale espresso nella precedente corrispondenza sulla situazione nell'Irak. E cioè che il potere sorto dal movimento rivoluzionario del 14 luglio è sufficientemente saldo e gode il pieno appoggio dei partiti politici e in particolare del Partito nazionale democratico e del Partito comunista, che rappresentano due delle più grandi forze organizzate dell'Irak.

È innegabile che alcuni partiti politici tra cui il Partito comunista hanno avuto ed hanno una parte importante, anzi decisiva, nella lotta per eliminare l'influenza nefasta dei capi politici venuti all'imperialismo. I partiti in Siria Nella provincia siriana della IAK, le cose stanno negli stessi termini. È noto che nei capi di uno dei maggiori partiti, il partito Baath, hanno rinunciato volontariamente all'assistenza del loro partito per favorire l'Unione con l'Egitto. Ma questo non toglie che altri partiti, tra cui il Partito comunista, non intendano seguirsi su questo terreno e che non pochi dirigenti dello stesso Baath siano oggi probabilmente pentiti della decisione presa e tendano a mantenere in piedi la struttura organizzativa del partito. Del resto, lo stesso Salih Bitar, uno dei maggiori teorici dell'unità assoluta dei paesi arabi ed autorevole dirigente del Baath, ha dichiarato recentemente che in Siria esistono due grandi forze politiche ed esse sono il Partito comunista ed il partito Baath.

In molti altri paesi arabi, ad esempio in Tunisia, nel Marocco, nel Sudan, è la stessa cosa. I gruppi politici dirigenti irakeni non sottovalutano naturalmente in alcuna modo la grande importanza della fusione tra l'Egitto e la Siria. Essi sanno benissimo che la creazione della Repubblica araba unita, con l'erezione di Fiden nell'unità della nazione araba, ha dato grande impulso alla spinta generale del popolo arabo in questa direzione. Ma a Bagdad si fa notare anche che la vittoria del movimento rivoluzionario dell'Irak ha cambiato i dati fondamentali della situazione nel Medio Oriente ed ha reso possibile la creazione della nazione araba in un modo che da le maggiori garanzie di solidità e di stabilità. Per questo, i gruppi dirigenti irakeni hanno avanzato l'idea di unificazione dei ministri degli esteri e della difesa nel quadro di un'Unione federale, con un consiglio di presidenza formato da Nasser, Kassab, l'Imam dello Yemen e un rappresentante della Siria. Non sono note le controparte egiziane. Ma è chiaro che le discussioni su questo problema si svolgono in una atmosfera assolutamente amichevole e senza perdere di vista per un solo istante l'interesse comune alla lotta contro l'imperialismo

D'altra parte appare chiaro che il movimento del 14 luglio non è stato da un primo colpo di testa di un gruppo di ufficiali ma è stato a lungo, accuratamente, preparato, in piena intesa tra i gruppi di ufficiali e i partiti del fronte nazionale. Il popolo irakeno inoltre ha partecipato direttamente al movimento rivoluzionario, rendendo possibile il pieno successo. Attualmente i partiti politici non sono ufficialmente legati. Ma essi esplicano la loro attività di propaganda e di organizzazione e intervengono — quando occorre — con tutto il loro peso e in appoggio alle forze progressiste in seno al governo. Naturalmente, nessuno è in grado di prevedere se l'attuale relativa libertà di cui godono i partiti sarà ampliata o ristretta in un avvenire più o meno prossimo. Sembra però certo che le forze politiche organizzate faranno tutto quanto è in loro potere — e trattasi di un potere molto grande — perché nell'Irak si sviluppa un regime democratico, fondato sul rispetto delle aspirazioni del popolo e delle più larghe libertà democratiche.

Un punto nodale

È questo un punto di estrema importanza non soltanto per la vita interna irakena ma anche per l'evoluzione del processo di unità della nazione araba. È inutile nascondere che importanti gruppi dirigenti irakeni respingono l'idea di una fusione immediata con l'Egitto. Ma non ultima ragione è la differenza di situazione politica interna tra l'Egitto e gli altri paesi arabi. In Egitto si vuole procedere verso un regime a partito unico e Nasser può avere le sue ragioni e le sue ragioni. Ma non ultima ragione è la differenza di situazione politica interna tra l'Egitto e gli altri paesi arabi.

È innegabile che alcuni partiti politici tra cui il Partito comunista hanno avuto ed hanno una parte importante, anzi decisiva, nella lotta per eliminare l'influenza nefasta dei capi politici venuti all'imperialismo. I partiti in Siria Nella provincia siriana della IAK, le cose stanno negli stessi termini. È noto che nei capi di uno dei maggiori partiti, il partito Baath, hanno rinunciato volontariamente all'assistenza del loro partito per favorire l'Unione con l'Egitto. Ma questo non toglie che altri partiti, tra cui il Partito comunista, non intendano seguirsi su questo terreno e che non pochi dirigenti dello stesso Baath siano oggi probabilmente pentiti della decisione presa e tendano a mantenere in piedi la struttura organizzativa del partito. Del resto, lo stesso Salih Bitar, uno dei maggiori teorici dell'unità assoluta dei paesi arabi ed autorevole dirigente del Baath, ha dichiarato recentemente che in Siria esistono due grandi forze politiche ed esse sono il Partito comunista ed il partito Baath.

Un punto nodale

È questo un punto di estrema importanza non soltanto per la vita interna irakena ma anche per l'evoluzione del processo di unità della nazione araba. È inutile nascondere che importanti gruppi dirigenti irakeni respingono l'idea di una fusione immediata con l'Egitto. Ma non ultima ragione è la differenza di situazione politica interna tra l'Egitto e gli altri paesi arabi. In Egitto si vuole procedere verso un regime a partito unico e Nasser può avere le sue ragioni e le sue ragioni. Ma non ultima ragione è la differenza di situazione politica interna tra l'Egitto e gli altri paesi arabi.

LE PROMESSE DI « FLESSIBILITÀ » ERANO UNA SFACCIATA MANOVRA PROPAGANDISTICA

Eisenhower nega di aver chiesto a Cian anche solo di ridurre le forze a Quemoy

Allarme del « Journal of Commerce » per l'espansione degli scambi commerciali cinesi - Ottavo incontro a Varsavia

WASHINGTON, 15. — Il presidente Eisenhower ha tenuto oggi alla Casa Bianca una conferenza stampa del 30 settembre, aveva prospettato la possibilità di un negoziato di pace, ma ha negato di aver chiesto a Cian anche solo di ridurre le forze a Quemoy. Eisenhower ha negato di aver chiesto a Cian anche solo di ridurre le forze a Quemoy.



PARIGI — Pierre Guillaumat, ministro della Difesa e il generale Salan all'uscita dal Consiglio dei ministri di ieri.

« NESSUN CAMBIAMENTO POTRA' INTERVENIRE NELLA POSIZIONE DEL GOVERNO. »

De Gaulle promette agli ultracolonialisti di Algeri che non tratterà coi capi del Fronte di liberazione

In tal modo il generale ha bloccato la manifestazione a lui ostile indetta per oggi dal comitato di salute pubblica - Vietato al PCA e al FLN di partecipare alle elezioni di novembre - Un commento dell'Humanité

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 15. — Il generale Salan, rientrato questa sera ad Algeri dopo una riunione ristretta e una colazione quasi intima con De Gaulle, ha vietato lo sciopero generale che in materia era stato proclamato dal comitato di salute pubblica. Salan e la connesse manifestazione al Forum in un comunicato diffuso dalla delegazione generale algerina ad Algeri, si dice che Salan, in seguito al suo incontro con De Gaulle, è in grado di assicurare che nessun cambiamento è intervenuto, né potrà intervenire, nella posizione del governo sul problema algerino. Di conseguenza, egli mette in guardia la popolazione contro le interpretazioni erranee di una certa stampa tendenziosa, che cerca intransigentemente di turbare gli spiriti e

per tanto invita i cittadini ad assolvere normalmente alle loro occupazioni, senza scoppiare, né manifestare. L'invito allo sciopero e alla manifestazione era stato diffuso in mattinata dal comitato di salute pubblica con un appello alla popolazione algerina. Salan e la connesse manifestazione al Forum in un comunicato diffuso dalla delegazione generale algerina ad Algeri, si dice che Salan, in seguito al suo incontro con De Gaulle, è in grado di assicurare che nessun cambiamento è intervenuto, né potrà intervenire, nella posizione del governo sul problema algerino.

che non disapproviamo totalmente. Dobbiamo rientrare ad Algeri. Così la loro missione è fallita come probabilmente fallirà la manifestazione di domani. C'è un'altra cosa che preoccupa De Gaulle, e cioè il problema di un'altra manifestazione pubblica di salute pubblica con il Fronte di liberazione algerino. De Gaulle ha detto che non tratterà con i capi del Fronte di liberazione algerino. De Gaulle ha detto che non tratterà con i capi del Fronte di liberazione algerino.

Gli obiettivi del grande capitale

Una singolare esemplificazione di tale obiettivo viene fornita oggi dal Consiglio d'Europa, presieduto a Strasburgo, che ha approvato un progetto presentato dal francese Lemane, relativo alla costruzione di una lunga « pipeline » la quale, partendo dal Sahara e attraversando Marocco, Spagna e Francia, giungerebbe in Germania, fornendo a tutti questi paesi il gas naturale. Salvo a dire che il gas naturale salterebbe in mille miliardi di metri cubi. Secondo l'autore di questo progetto, il combustibile potrebbe essere venduto ai paesi utenti a sei franchi al metro cubo. D'altra parte, un giornale della provincia gollista, La Nouvelle République di Centre-Ouest, ha annunciato che il Sahara produrrà 26 miliardi di tonnellate di petrolio. E certamente sulla base di tali prospettive che si muovono i circoli dominanti francesi, che perciò tendono a risolvere più ad associarsi ai gruppi capitalisti degli altri paesi dell'Europa occidentale. Sembra, tuttavia, essi sono lontani dall'aver risolto il problema dei loro rapporti con il Movimento di liberazione algerino e con i Movimenti nazionali dell'Africa Equatoriale. Ne i confronti di questi ultimi, essi sperano forse di avere fatto abbastanza concedendo l'autonomia al Madagascar e l'indipendenza al Marocco. Ma il loro « diritto alla indipendenza », ma in realtà essi si trovano invece di fronte ad una situazione più complessa. Oggi, il Consiglio d'Europa, il PCA (Partito del fargamento africano) ha diffuso un comunicato col quale disdice la conferenza dei capi di governi dell'Africa Nera che era stata fissata per il 16 novembre. La questione principale, insomma, anche dopo la lettera a Salan e l'esclusione dei militari dai comitati di salute pubblica, è sempre la stessa. De Gaulle vuole o no negoziare con il FLN? E in caso affermativo, cosa e come si concorderà?

Gli aerei di Ciar sospendono i voli sulla Cina

HONG KONG, 15. — I voli aerei di Ciar sono stati sospesi per un periodo di tempo indefinito. La compagnia aerea di Ciar ha annunciato che i voli di linea sono stati sospesi per un periodo di tempo indefinito.

Memorandum sovietico al governo di Bonn

MOSCA, 15. — La TASS riferisce che il ministero degli Esteri sovietico ha reso noto il contenuto del memorandum consegnato ieri al cancelliere Adenauer dall'ambasciatore sovietico a Bonn. Il memorandum ribatte che le possibilità di una migliore relazione tra le due nazioni non hanno dall'esperienza recentemente trattate.

Ottavo incontro cino-americano

PARIGI, 15. — Gli ambasciatori degli Stati Uniti e della Cina, Wang Pingnan, si sono incontrati oggi per la loro ottava conferenza stampa. Il comunicato congiunto ha reso noto il contenuto del memorandum consegnato ieri al cancelliere Adenauer dall'ambasciatore sovietico a Bonn.

Rapporto di Gomulka sulle prospettive economiche

Aperti i lavori del « plenum » del P.O.U.P. Sarà accelerato il processo di industrializzazione

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 15. — Il problema dell'industria e dell'agricoltura è il tema principale del « plenum » del P.O.U.P. (Partito operaio unificato polacco) che si sta svolgendo a Varsavia. Il rapporto di Gomulka, che verrà discusso dai prossimi giorni dell'Assemblea, saranno i punti centrali della discussione. Il « plenum » del P.O.U.P. sarà accelerato il processo di industrializzazione.

Comizio di Kadar agli operai di Anyalfold in apertura della campagna elettorale ungherese

Le elezioni si terranno il 16 novembre - Il primo segretario del P.O.S.U. capolista a Budapest

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, 15. — Il primo segretario del Partito operaio socialista ungherese, János Kadar, ha aperto oggi la campagna elettorale per le elezioni del 16 novembre. Kadar ha parlato al campo sportivo della fabbrica « Lang », nel popolare quartiere di Anyalfold, dinanzi ad una folla di diverse decine di migliaia di lavoratori e operai di Anyalfold, dei quali egli è candidato all'Assemblea nazionale. Kadar ha tracciato un bilancio dei due anni di attività del governo rivoluzionario operaio e contadino, in un momento di grande entusiasmo. Tra i fatti più significativi, egli ha citato lo sviluppo realizzato nel

Il discorso di Krusciov

(Continuazione dalla I. pagina)

Giungendo al XXI Congresso con una tabella di marcia dimostrata, l'Unione Sovietica è di gran lunga superiore alle altre nazioni. Il nostro paese è in grado di produrre di più di ogni altra nazione. Il nostro paese è in grado di produrre di più di ogni altra nazione.

Abolita nel Pakistan la censura sulla stampa

KARACHI, 15. — Il presidente pakistano Iskander Mirza ha abolito la censura sulla stampa imposta la settimana scorsa in virtù della legge marziale. Mirza ha abolito la censura sulla stampa imposta la settimana scorsa in virtù della legge marziale.

Non sarà estradato il nazista Eisele

BONN, 15. — È stato annunciato ufficialmente oggi che la Repubblica araba uni-

Comizio di Kadar agli operai di Anyalfold in apertura della campagna elettorale ungherese

Le elezioni si terranno il 16 novembre - Il primo segretario del P.O.S.U. capolista a Budapest

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, 15. — Il primo segretario del Partito operaio socialista ungherese, János Kadar, ha aperto oggi la campagna elettorale per le elezioni del 16 novembre. Kadar ha parlato al campo sportivo della fabbrica « Lang », nel popolare quartiere di Anyalfold, dinanzi ad una folla di diverse decine di migliaia di lavoratori e operai di Anyalfold, dei quali egli è candidato all'Assemblea nazionale. Kadar ha tracciato un bilancio dei due anni di attività del governo rivoluzionario operaio e contadino, in un momento di grande entusiasmo. Tra i fatti più significativi, egli ha citato lo sviluppo realizzato nel

Il discorso di Krusciov

(Continuazione dalla I. pagina)

Giungendo al XXI Congresso con una tabella di marcia dimostrata, l'Unione Sovietica è di gran lunga superiore alle altre nazioni. Il nostro paese è in grado di produrre di più di ogni altra nazione. Il nostro paese è in grado di produrre di più di ogni altra nazione.

Abolita nel Pakistan la censura sulla stampa

KARACHI, 15. — Il presidente pakistano Iskander Mirza ha abolito la censura sulla stampa imposta la settimana scorsa in virtù della legge marziale. Mirza ha abolito la censura sulla stampa imposta la settimana scorsa in virtù della legge marziale.

Non sarà estradato il nazista Eisele

BONN, 15. — È stato annunciato ufficialmente oggi che la Repubblica araba uni-

Comizio di Kadar agli operai di Anyalfold in apertura della campagna elettorale ungherese

Le elezioni si terranno il 16 novembre - Il primo segretario del P.O.S.U. capolista a Budapest

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, 15. — Il primo segretario del Partito operaio socialista ungherese, János Kadar, ha aperto oggi la campagna elettorale per le elezioni del 16 novembre. Kadar ha parlato al campo sportivo della fabbrica « Lang », nel popolare quartiere di Anyalfold, dinanzi ad una folla di diverse decine di migliaia di lavoratori e operai di Anyalfold, dei quali egli è candidato all'Assemblea nazionale. Kadar ha tracciato un bilancio dei due anni di attività del governo rivoluzionario operaio e contadino, in un momento di grande entusiasmo. Tra i fatti più significativi, egli ha citato lo sviluppo realizzato nel

Rapporto di Gomulka sulle prospettive economiche

Aperti i lavori del « plenum » del P.O.U.P. Sarà accelerato il processo di industrializzazione

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 15. — Il problema dell'industria e dell'agricoltura è il tema principale del « plenum » del P.O.U.P. (Partito operaio unificato polacco) che si sta svolgendo a Varsavia. Il rapporto di Gomulka, che verrà discusso dai prossimi giorni dell'Assemblea, saranno i punti centrali della discussione. Il « plenum » del P.O.U.P. sarà accelerato il processo di industrializzazione.

Comizio di Kadar agli operai di Anyalfold in apertura della campagna elettorale ungherese

Le elezioni si terranno il 16 novembre - Il primo segretario del P.O.S.U. capolista a Budapest

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, 15. — Il primo segretario del Partito operaio socialista ungherese, János Kadar, ha aperto oggi la campagna elettorale per le elezioni del 16 novembre. Kadar ha parlato al campo sportivo della fabbrica « Lang », nel popolare quartiere di Anyalfold, dinanzi ad una folla di diverse decine di migliaia di lavoratori e operai di Anyalfold, dei quali egli è candidato all'Assemblea nazionale. Kadar ha tracciato un bilancio dei due anni di attività del governo rivoluzionario operaio e contadino, in un momento di grande entusiasmo. Tra i fatti più significativi, egli ha citato lo sviluppo realizzato nel

Il discorso di Krusciov

(Continuazione dalla I. pagina)

Giungendo al XXI Congresso con una tabella di marcia dimostrata, l'Unione Sovietica è di gran lunga superiore alle altre nazioni. Il nostro paese è in grado di produrre di più di ogni altra nazione. Il nostro paese è in grado di produrre di più di ogni altra nazione.

Abolita nel Pakistan la censura sulla stampa

KARACHI, 15. — Il presidente pakistano Iskander Mirza ha abolito la censura sulla stampa imposta la settimana scorsa in virtù della legge marziale. Mirza ha abolito la censura sulla stampa imposta la settimana scorsa in virtù della legge marziale.

Non sarà estradato il nazista Eisele

BONN, 15. — È stato annunciato ufficialmente oggi che la Repubblica araba uni-

Comizio di Kadar agli operai di Anyalfold in apertura della campagna elettorale ungherese

Le elezioni si terranno il 16 novembre - Il primo segretario del P.O.S.U. capolista a Budapest

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, 15. — Il primo segretario del Partito operaio socialista ungherese, János Kadar, ha aperto oggi la campagna elettorale per le elezioni del 16 novembre. Kadar ha parlato al campo sportivo della fabbrica « Lang », nel popolare quartiere di Anyalfold, dinanzi ad una folla di diverse decine di migliaia di lavoratori e operai di Anyalfold, dei quali egli è candidato all'Assemblea nazionale. Kadar ha tracciato un bilancio dei due anni di attività del governo rivoluzionario operaio e contadino, in un momento di grande entusiasmo. Tra i fatti più significativi, egli ha citato lo sviluppo realizzato nel

Il discorso di Krusciov

(Continuazione dalla I. pagina)

Giungendo al XXI Congresso con una tabella di marcia dimostrata, l'Unione Sovietica è di gran lunga superiore alle altre nazioni. Il nostro paese è in grado di produrre di più di ogni altra nazione. Il nostro paese è in grado di produrre di più di ogni altra nazione.

Rapporto di Gomulka sulle prospettive economiche

Aperti i lavori del « plenum » del P.O.U.P. Sarà accelerato il processo di industrializzazione

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 15. — Il problema dell'industria e dell'agricoltura è il tema principale del « plenum » del P.O.U.P. (Partito operaio unificato polacco) che si sta svolgendo a Varsavia. Il rapporto di Gomulka, che verrà discusso dai prossimi giorni dell'Assemblea, saranno i punti centrali della discussione. Il « plenum » del P.O.U.P. sarà accelerato il processo di industrializzazione.

Comizio di Kadar agli operai di Anyalfold in apertura della campagna elettorale ungherese

Le elezioni si terranno il 16 novembre - Il primo segretario del P.O.S.U. capolista a Budapest

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, 15. — Il primo segretario del Partito operaio socialista ungherese, János Kadar, ha aperto oggi la campagna elettorale per le elezioni del 16 novembre. Kadar ha parlato al campo sportivo della fabbrica « Lang », nel popolare quartiere di Anyalfold, dinanzi ad una folla di diverse decine di migliaia di lavoratori e operai di Anyalfold, dei quali egli è candidato all'Assemblea nazionale. Kadar ha tracciato un bilancio dei due anni di attività del governo rivoluzionario operaio e contadino, in un momento di grande entusiasmo. Tra i fatti più significativi, egli ha citato lo sviluppo realizzato nel

Il discorso di Krusciov

(Continuazione dalla I. pagina)

Giungendo al XXI Congresso con una tabella di marcia dimostrata, l'Unione Sovietica è di gran lunga superiore alle altre nazioni. Il nostro paese è in grado di produrre di più di ogni altra nazione. Il nostro paese è in grado di produrre di più di ogni altra nazione.

Abolita nel Pakistan la censura sulla stampa

KARACHI, 15. — Il presidente pakistano Iskander Mirza ha abolito la censura sulla stampa imposta la settimana scorsa in virtù della legge marziale. Mirza ha abolito la censura sulla stampa imposta la settimana scorsa in virtù della legge marziale.

Non sarà estradato il nazista Eisele

BONN, 15. — È stato annunciato ufficialmente oggi che la Repubblica araba uni-

Comizio di Kadar agli operai di Anyalfold in apertura della campagna elettorale ungherese

Le elezioni si terranno il 16 novembre - Il primo segretario del P.O.S.U. capolista a Budapest

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, 15. — Il primo segretario del Partito operaio socialista ungherese, János Kadar, ha aperto oggi la campagna elettorale per le elezioni del 16 novembre. Kadar ha parlato al campo sportivo della fabbrica « Lang », nel popolare quartiere di Anyalfold, dinanzi ad una folla di diverse decine di migliaia di lavoratori e operai di Anyalfold, dei quali egli è candidato all'Assemblea nazionale. Kadar ha tracciato un bilancio dei due anni di attività del governo rivoluzionario operaio e contadino, in un momento di grande entusiasmo. Tra i fatti più significativi, egli ha citato lo sviluppo realizzato nel

Il discorso di Krusciov

(Continuazione dalla I. pagina)

Giungendo al XXI Congresso con una tabella di marcia dimostrata, l'Unione Sovietica è di gran lunga superiore alle altre nazioni. Il nostro paese è in grado di produrre di più di ogni altra nazione. Il nostro paese è in grado di produrre di più di ogni altra nazione.